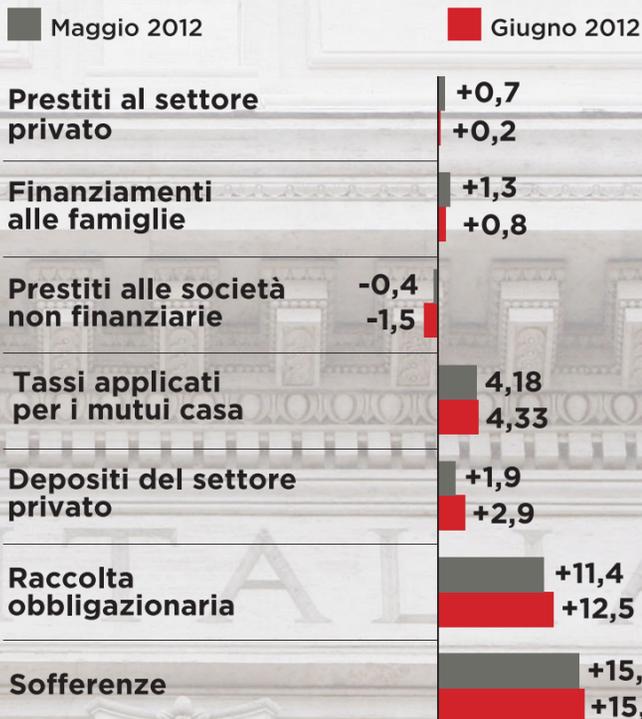


**PRESTITI ALLE IMPRESE**



Fonte: Bankitalia

ANSA-CENTIMETRI

# «Il governo cambi strada: senza concertazione non ci salviamo»

LAURA MATTEUCCI  
MILANO

«Ormai è un problema politico. Io chiedo ai partiti che hanno sensibilità sociale di smettere di nascondersi e di pronunciarsi su quale interazione intendano costruire tra governo e rappresentanze. Su come intendano la dinamica dei rapporti tra i vari soggetti della rappresentanza sociale. E su questo innanzitutto la Cisl giudicherà la loro affidabilità. Non stiamo parlando di un semplice corollario della nostra società e della democrazia, ma del punto dei punti: non si può andare ad elezioni senza un chiarimento definitivo». Al segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, proprio non sono andate giù le ultime dichiarazioni del premier Monti, che l'altro giorno ha dichiarato «in passato la pratica della concertazione è stata utilizzata in modo troppo esteso». Un concetto in realtà già espresso in altre occasioni.

**Il Pd su questo è sempre stato piuttosto chiaro.**

«Il Pd farebbe bene ad alzare ancora di più la voce. Le parole di Monti mi hanno molto irritato, trovo che quella sulla concertazione sia un'affermazione del tutto gratuita. E da parte delle forze politiche, tutte, non ho visto sia stata respinta con forza al mittente, le posizioni sono state piuttosto tiepide. Qui stiamo allevando il ribellismo e la jacquerie italiani, che è anche il brodo di coltura di un sistema dirigitico e antidemocratico, in cui finiscono per prevalere i poteri forti. Stiamo creando condizioni molto pericolose per il futuro. E chi crede che la crisi e le difficoltà dei cittadini si possano risolvere scavalcando la democrazia non può che fallire».

**La concertazione, insomma, è anche il primo antidoto alla crisi?**

«Certo. Per fare muro, bisogna pretendere un raccordo tra tutte le rappresentanze del Paese. Senza, non si va da nessuna parte. E infatti eccoci qua. Perché non si riesce ad aggredire i problemi dell'Italia e, viceversa, si permette ai mercati di aggredirci? Io sono convinto che i mercati la smetteranno so-

...

**Le forze politiche dicano come intendono i rapporti con le rappresentanze sociali**

**L'INTERVISTA**

**Raffaele Bonanni**

**Il segretario Cisl molto irritato per le ultime dichiarazioni di Monti: «Senza condivisione non si può risolvere una crisi così pesante»**



cun accordo con le rappresentanze. E anche con il Parlamento, che infatti finisce col non permettere molte operazioni. Capisco che la corresponsabilizzazione e la discussione costino fatica, ma sono imprescindibili. Nessuno può farcela con chi invoca l'infallibilità delle proprie azioni. Comunque, di Monti credo di aver capito la politica e anche la psicologia».

**La psicologia di Monti?**

«Ogni volta che l'Italia colleziona un fallimento - le Borse che tracollano, lo spread che si impenna - arriva immane una polemica sulla concertazione, un attacco alle rappresentanze. Sul piano temporale, la sincronia è perfetta».

**La spending review sarà l'ultima manovra di questo governo?**

«Finché non si pone rimedio alle vere disfunzioni, si sarà costretti di volta in volta a trovare agnelli sacrificali per dimostrare che qualcosa si fa».

**La ministra Fornero dice "l'autunno non sarà facile" e teme per il lavoro: non sarà una novità per gli italiani, però lei è la prima volta che si esprime in questi termini.**

«Sarebbe preoccupante se dicesse il contrario... Del resto, come dicevo, oltre ai morsi della crisi bisogna combattere con il degrado del tessuto sociale. La vicenda Ilva insegna che un manipolo di facinorosi può alzare l'asticella fino a provare a zittire 10 mila persone. C'è un pericolo che viene dalla pancia più deteriorata, non a caso coltivata anche dai media in mano ai poteri forti».

**Fornero vuole incontrare Marchionne: questa è una buona notizia.**

«Assolutamente. Ci rincuora. Ma quello che dovrebbe fare davvero il governo è attrezzare meglio sul piano infrastrutturale le zone industriali dove esistono realtà Fiat. Che è quello che fa la Germania per le sue imprese. Di sicuro non può andare a trovare i capitali per gli investimenti, né per la Fiat né per le altre realtà industriali. Mentre potrebbe inibire il sistema di concessioni per cui i nostri imprenditori preferiscono dedicarsi alle autostrade, ai servizi e alla telefonia, piuttosto che all'industria».

...

**La spending review? L'ennesimo agnello sacrificale da offrire ai mercati**

## autunno caldo

me la battuta d'arresto è stata più pesante per le società non finanziarie, dove i prestiti sono scesi dell'1,5% contro il -0,4% di maggio. I prestiti al settore privato sono scesi anch'essi ma si sono mantenuti positivi (+0,2% contro il +0,7% di maggio). Infine, i finanziamenti alle famiglie hanno visto una crescita dello 0,8% contro il +1,3% registrato a maggio.

E veniamo ai dati più generali forniti dalla Cgia di Mestre che sottolineano come la crisi economica ha impoverito le famiglie e il reddito è tornato ai livelli di 10 anni fa. «La crisi si legge nel documento - ha fatto decurtare i risparmi del 26,4%, a fronte di un aumento della spesa per i consumi finali (al lordo dell'inflazione) del 4%. Le famiglie sono alle corde, spendono sempre meno, e così la situazione economica dei piccoli commercianti e degli artigiani si fa sempre più difficile».

Più nel dettaglio, l'Ufficio studi

della Cgia evidenzia come «gli effetti della crisi sono stati pesantissimi. Tra il 2008 e il 2011 la spesa delle famiglie è aumentata del 4%, attestandosi sui 962,6 miliardi di euro. Per contro, i risparmi hanno subito una caduta verticale del 26,4%, scendendo a quota 93,5 miliardi, mentre il reddito disponibile è rimasto pressoché uguale (+0,3%)». Male anche l'andamento del potere d'acquisto, «che in questo quadriennio è sceso del 3,7%. L'inflazione, sempre tra il 2008 e il 2011, ha fatto segnare un +5,2%». Tra il 2001 e il 2011, invece, c'è stato «un aumento della spesa del 30,4%, con una contrazione del risparmio del 16,5%, un incremento del reddito del 24,2% e un'inflazione del 24%, mentre il potere d'acquisto delle famiglie è diminuito dello 0,5%». Tirando le somme, la disponibilità economica delle famiglie è quindi «tornata ai livelli di 10 anni fa».

## L'idea anti-debito: donare soldi allo Stato

BIANCA DI GIOVANNI  
ROMA

Hanno avuto l'onore di una citazione del Financial Times, che forse non si aspettavano. Sta di fatto che la loro proposta di legge, preparata sul filo di lana della pausa estiva, farà molto discutere. I deputati Pd Giacomo Antonio Portas e Giulio Santagata hanno pensato di mettere nero su bianco una iniziativa «forse bizzarra», ammette Portas. In due parole si tratta di avviare una libera donazione allo Stato con l'obiettivo unico di abbassare il debito pubblico. «È ora che i padri pensino a salvare il futuro dei figli - spiega Portas - Se tutte le persone che ci tengono al paese, che vogliono il bene dell'Italia, si stringono attorno a questa bandiera, potremmo dimostrare al mondo la nostra forza».

La proposta prevede una donazione di qualsiasi cifra, a fronte della quale i cittadini riceverebbero un riconoscimento della Repubblica, una sorta di onoreficenza. Eppure, se gli italiani fossero così fieri di abbattere il loro debito, non porterebbero certo

**IL COLLOQUIO**

**Giacomo Portas**

**Il deputato Pd, insieme al collega Giulio Santagata, ha presentato una proposta di legge: «Facciamo una donazione per salvare il Paese»**

**Non si tratta solo di finanza, ma anche di recuperare senso di appartenenza alla nazione**

i soldi in Svizzera. «Ma l'Italia non è solo quello - insiste Portas - Noi non siamo solo evasori e corrotti. Abbiamo il dovere morale di mostrare tutte le nostre forze positive. Siamo un paese che è capace di grandi sacrifici e grandi sforzi. Credo che se facessimo un appello così in molti risponderebbero». Una specie di oro alla patria... «No, non la vediamo così per carità - spiega il parlamentare - Qui non si tratta di fare la guerra, si tratta semplicemente di costruire un futuro per le nuove generazioni. Se l'Italia resta così com'è, con questo fardello del debito, andiamo a gambe all'aria, rischiamo di finire come la Grecia. Ma l'Italia è un grande Paese».

**IBTP CI SONO GIÀ**

Eppure il Tesoro ha già messo all'asta parecchi titoli pubblici, l'ultimo si chiama addirittura btp Italia, per alleggerire il debito. Non basta quello per aiutare il paese ad uscire da questa situazione? Perché servirebbe una donazione volontaria? «Perché sarebbe un'operazione non soltanto economica, anche etica, civi-

ca - continua Portas - Credo che molti vorrebbero ricevere un riconoscimento dal presidente della Repubblica o qualcosa di questo genere. E credo anche che se lanciassimo una campagna di questo tipo, anche i mercati reagirebbero diversamente. Apprezzerrebbero l'impegno del popolo e di tutto il Paese». Dando per scontato che chi evade o porta i soldi in Svizzera, magari non è tanto interessato né alla donazione, né al riconoscimento del presidente della Repubblica, poi alla fine non sarebbero sempre i soliti a pagare? «Ma che importa? Non è questo il problema - ribatte il deputato - L'importante è far ripartire il Paese. Il punto è che l'Italia si ricompatta. Siamo entrati in una dimensione diversa, di allarme internazionale, ma anche di dovere civico, di rapporti tra le generazioni. I padri dovranno pure lasciare ai figli un Paese che sta ancora in piedi, non crede? E poi, in definitiva, una proposta così che male fa? Farebbe solo molto bene al Paese. Noi non possiamo finire come la Grecia. Io sono ottimista, non ci finiremo».

**IL CASO**

**Mai così basso il turismo delle famiglie**

«Sarà pure paradossale, ma noi ci auguriamo vivamente che questo fine settimana sia come viene definito da bollino rosso, poiché questo significherebbe che almeno a cavallo di Ferragosto le famiglie italiane godrebbero di una meritata vacanza». Lo dichiara in una nota Rosario Trefiletti e Elio Lannutti rispettivamente presidenti di federconsumatori e Adusbef. «Abbiamo dei dubbi che ciò avvenga - aggiungono - visto che tutte le negative previsioni sul settore turistico sono state sino ad ora purtroppo confermate, registrando un calo vistoso rispetto al già negativo dato del 2011 e attestandosi ad un 33-34% di presenza turistica delle famiglie italiane. Mentre da un lato ci aspettiamo forti sconti e agevolazioni da qui in avanti sia nell'accoglienza che dei servizi turistici dall'altro è più che necessario invocare una svolta in economia».